



Rassegna Stampa

11 giugno 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	11/06/2025	24	Comiso, cinque voli internazionali per rilanciare l'aeroporto <i>Nino Amadore</i>	3
-------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	11/06/2025	2	Traghetti e aliscafi nel caos l'estate a rischio delle isole minori = Caos traghetti e aliscafi estate a rischio per le isole siciliane <i>Gioacchino Amato</i>	4
REPUBBLICA PALERMO	11/06/2025	3	Tra mazzette e allagamenti in tilt rete idrica di Agrigento <i>Accursio Sabella</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	11/06/2025	5	Maltempo, danni per 10 milioni la giunta delibera lo stato di crisi <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	11/06/2025	6	Expo, la Regione taglia il nastro «Storia, cultura e aree naturali» <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	11/06/2025	8	Il dirigente Inps: «Non conosco Sammartino, mai avuto solleciti» <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	11/06/2025	15	Agen riconfermato presidente di Confcommercio: «Bella squadra ci darà delle grandi soddisfazioni» <i>Redazione</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	11/06/2025	12	Più riciclaggio con contante e cripto <i>Andrea D'ortenzio</i>	13
SICILIA CATANIA	11/06/2025	12	Aprile, Rc auto più cara nell' Isola il maggiore aumento a Palermo <i>Redazione</i>	14

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/06/2025	8	La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	11/06/2025	2	Rarità di Sicilia = Nel sottosuolo siciliano un tesoro costituito dalle famose " terre rare " <i>Giambattista Pepi</i>	16
SICILIA CATANIA	11/06/2025	12	Fabi: «In Sicilia aumentano le segnalazioni sospette» <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE	11/06/2025	4	L'altolà di S&P: così il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni = S&P: il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni <i>Laura Serafini</i>	19

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	11/06/2025	5	Agrigento allagata salta la rete idrica = L'Esercito a Catania divide "Danno d'immagine per la città" <i>Rosa Maria Di Natale</i>	22
SICILIA CATANIA	11/06/2025	6	Turismo, 135 milioni per aiutare le imprese Schifani: «Più qualità nell'accoglienza» <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	11/06/2025	30	La sfida dello Statuto da applicare <i>Giovanni Ciancimino</i>	25

Rassegna Stampa

11-06-2025

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE

11/06/2025 6

[Tornano positive le previsioni di assunzioni nella manifattura,
costruzioni ancora in calo](#)
Giorgio Pogliotti

26

Trasporto aereo

Comiso, cinque voli internazionali per rilanciare l'aeroporto

Scalo poco utilizzato. Cappello:
«Non può continuare
a essere ostaggio di Catania»

Nino Amadore

Dal nostro inviato

RAGUSA

Non ci sono passeggeri o ve ne sono pochi, pochissimi voli mal' aeroporto di Comiso costa 10mila euro al giorno. Sono stime di chi conosce la struttura con un dato certo: da gennaio ad aprile 2025 hanno transitato 25.015 passeggeri. È un calcolo che da queste parti fanno continuamente: i costi per tenere aperto lo scalo, i mancati vantaggi per il territorio. Nelle ultime settimane la temperatura si è alzata molto. Lo scalo fa capo alla Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania di cui è amministratore delegato Nico Torrisi e che in questi giorni è alle prese con le procedure di rinnovo della governance (l'assemblea dei soci è stata riconvocata per il 17 giugno). La speranza è che i fondi messi a disposizione per incentivare le compagnie aeree a venire da queste parti possano dare risultati: intanto Aeroitalia ha lasciato lo scalo.

Un primo bando, quello del Consorzio comunale di Ragusa che destinava incentivi per i voli da e per le principali città italiane è andato deserto: alla scadenza del 12 aprile nessuna compagnia si è presentata. È andata diversamente per il bando della Camera di commercio del Sud-Est che ha destinato tre milioni l'anno per tre anni agli incentivi per le tratte internazionali. Ieri sono state rese note le compagnie, le tratte coperte e i periodi di copertura: sono cinque le tratte

coperte da Volotea, Wizz Air Hungary, Wizz Air Malta e Easy Jet. L'unico volo a partire quest'estate (per Lille) è quello di Volotea, il resto va alla winter 2025 o addirittura alla summer 2026. «Il risultato - dice Torrisi - evidenzia il lavoro portato avanti in piena sinergia con tutti gli attori coinvolti per rafforzare il ruolo dell'aeroporto di Comiso». E il commissario della Camera di commercio del Sud-Est Antonio Belcuore: «L'auspicio è che questo progetto attragga l'interesse di ulteriori vettori, ampliando così le connessioni nazionali e internazionali dello scalo. Confidiamo che nei prossimi mesi si possano aprire altre prospettive per Comiso».

Non si può dire che intanto non vi sia stata la buona volontà della Regione siciliana per provare a portare anche da queste parti Ryanair: nei giorni scorsi l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la norma che prevede la cancellazione della tassa addizionale comunale sui biglietti aerei per i quattro aeroporti minori. Norma fortemente voluta dal presidente della Regione Renato Schifani e chiesta proprio da Ryanair che è già presente a Trapani. E Comiso? Si vedrà perché la scelta dell'aeroporto ragusano si interseca con gli interessi, più solidi, che la compagnia irlandese ha a Catania. Intanto ci si aspetta molto dal bando per la continuità territoriale (il termine scade l'11 luglio) ma anche in questo caso è previsto che i vettori entrino in azione per offrire tariffe agevolate (per Roma e Mi-

lano) da novembre 2025.

Insomma l'estate è andata. «Comiso - dice Giorgio Cappello, presidente di Sicindustria Ragusa - non può continuare a essere ostaggio di Catania. Questo territorio merita molto di più. Io, che sono stato amministratore delegato fino al 2018 dell'azienda che allora gestiva l'aeroporto, ho lasciato lo scalo a 420mila passeggeri e non avevo alcuna risorsa. Se la Sac non è in grado di gestire lo scalo passi la mano». Cappello si fa portavoce del diffuso malessere degli imprenditori che non accettano più questa situazione: «Non si capisce perché all'aeroporto di Trapani la Regione ha destinato 8 milioni l'anno per tre anni mentre a Comiso vanno tre milioni l'anno per tre anni. La nostra proposta è chiara: la Regione siciliana costituisca una società unica per gli aeroporti minori, una società di gestione che garantisca tutti gli aeroporti minori. E sia la Regione a trattare con i colossi del cielo a partire da Ryanair. In queste condizioni questo aeroporto è inutile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sicilia.** Una veduta dello scalo aereo di Comiso

Peso: 22%

Traghetti e aliscafi nel caos l'estate a rischio delle isole minori

La nave per Ustica ha annullato la corsa perché l'equipaggio aveva sfiorato l'orario di lavoro

L'equipaggio aveva sfiorato l'orario di lavoro e ieri la nave che doveva partire per Ustica è rimasta a Palermo. Un allarme per la tenuta dei collegamenti con le isole minori in una stagione iniziata con grandi numeri e tensioni fra armatori e i sindacati.

di **GIOACCHINO AMATO**

➔ a pagina 2



Il traghetto per Ustica

Caos traghetti e aliscafi estate a rischio per le isole siciliane

La nave per Ustica non parte: "Equipaggio oltre il limite di lavoro"
Marittimi in stato di agitazione e poca manutenzione degli scali

di **GIOACCHINO AMATO**

L'equipaggio aveva sfiorato l'orario di lavoro e così la nave Vesta della Caronte & Tourist che doveva partire ieri mattina per Ustica è rimasta attraccata al porto di Palermo. Bloccati non solo i pen-

dolari e i turisti ma anche i camion pieni di generi alimentari e altri prodotti di prima necessità. Un caso che suona come un allarme per la tenuta dell'intero sistema dei collegamenti marittimi fra la Sicilia e



Peso: 1-24%, 2-55%, 3-9%

le isole minori in una stagione estiva che è già iniziata con grandi numeri ma anche con grosse tensioni fra le società di navigazione e i sindacati.

Lo sottolinea un furibondo sindaco di Ustica: «Una situazione intollerabile – protesta Salvatore Militello – ho già contattato l'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò e mi ha garantito che interverrà attraverso gli uffici. Avevo già chiesto modifiche, prevedendo disservizi e ritardi. Dopo due mesi e diverse sollecitazioni telefoniche, la compagnia marittima non ha risposto».

Sul caso della Vesta rimasta bloccata a Palermo, C&T dichiara che lo sfioramento dell'orario di lavoro non è stato causato da una sua responsabilità: «Ci scusiamo con la comunità usticese, con tutta la nostra clientela, con le istituzioni locali interessate, assicurando che è in corso un'attenta e approfondita analisi dei fatti al fine di acclarare responsabilità specifiche». Nel mirino ci sarebbero i comandanti, difesi dai sindacati che attendono un incontro previsto per venerdì.

Ma la Vesta è solo l'ennesimo esempio di un sistema fragile per il quale, però, la Regione investe circa 300 milioni di euro per i bandi quinquennali sul trasporto con navi e aliscafi e il ministero dei Trasporti 55 milioni di euro l'anno, secondo l'ultimo bando del 2016 valido che scadeva nel 2028 ma è stato adesso accorciato di sei mesi.

La prima fragilità la denunciano

le due compagnie che si dividono le rotte, Caronte & Tourist e Liberty Lines, e riguarda il calcolo dei costi che con le continue fiammate dell'inflazione e le crisi internazionali che fanno schizzare in alto carburante e forniture, finiscono per erodere i margini di guadagno. Il secondo punto debole lo denunciano i sindacati, con la moltitudine di contratti, molti precari, sui quali si basa in particolare il potenziamento delle rotte nel periodo estivo. La terza incognita è la situazione di porti e approdi, soprattutto sulle isole più piccole. Poca manutenzione, competenze confuse e vincoli paesaggistici che impediscono nuove infrastrutture.

È così che le isole siciliane si preparano alla stagione più preziosa per le loro già fragili economie. Stavolta a tutto ciò si aggiunge una tensione sindacale che potrebbe sfociare in un'estate ancora più calda. «Caronte & Tourist – spiega Dionisio Giordano, segretario Fit Cisl Sicilia – ad ottobre ha congelato gli accordi raggiunti con i sindacati a causa dell'aumento dei costi non coperti dal bando del Mit. Proprio noi sindacati abbiamo ottenuto il tavolo al ministero al quale poi è intervenuto anche il presidente Schifani e dove l'azienda ha ottenuto un accorciamento dei tempi del bando mantenendo lo stesso importo. Ci saremmo aspettati che a quel punto C&T ripristinasse gli ac-

cordi ma questo non è avvenuto. Speriamo che nei prossimi incontri si raggiunga un accordo oppure l'estate sarà difficile».

Al centro del confronto le cucine a bordo per gli equipaggi ma anche le cosiddette "liste" dei lavoratori stagionali per una parte dei quali i sindacati chiedevano la stabilizzazione. Fronte caldo anche a Liberty Lines dove si discute del contratto di secondo livello. Su questo azienda e sindacati sono d'accordo denunciando che i bandi della Regione non coprono i costi in più che scaturiscono dal miglioramento dei contratti di lavoro. «Siamo impegnati in un grosso programma di rinnovamento della flotta realizzata in tre anni con risorse proprie – spiega l'ad di Liberty Lines, Carlo Cotella – con nove navi da 10, 11 milioni di euro l'una. La trattativa con i sindacati sarà complessa ma spero comprenderanno che è importante la solidità dell'azienda e la sua affidabilità dimostrata dal fatto che abbiamo vinto il bando in Friuli per i collegamenti fra Trieste e l'Istria». L'estate, comunque, rimane in bilico per i circa tre milioni di passeggeri previsti nelle rotte siciliane. Mentre la Regione approva un bando da 135 milioni di euro per le imprese turistiche che, però, non servirà per questa stagione.

Braccio di ferro tra
compagnie e sindacati
Bando regionale da 135
milioni per il turismo



Il governatore Renato Schifani e l'assessore Alessandro Aricò



Peso:1-24%,2-55%,3-9%



Peso:1-24%,2-55%,3-9%

Tra mazzette e allagamenti in tilt la rete idrica di Agrigento

La maledizione dell'acqua
nella Capitale della
Cultura: ieri un guasto alla
condotta. Gli agricoltori
protestano per la siccità

di **ACCURSIO SABELLA**
e **ALAN DAVID SCIFO**

L'ombra delle mazzette, i debiti dei Comuni, le dimissioni di chi deve gestire le risorse idriche in provincia. E le perdite in città che stridono con il grido d'allarme degli agricoltori, preoccupati dallo spettro siccità.

È la maledizione dell'acqua che da tempo ormai colpisce Agrigento. Acqua che ieri ha invaso il centro della città a causa di una rottura della rete idrica in un luogo cruciale per il traffico cittadino. Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio, quando una porzione di asfalto si è sollevata di circa 50 centimetri e la strada tra via Imera e il piazzale Rosselli, dove fanno sosta gli autobus diretti ad Agrigento, si è allagata, allarmando le persone che passavano da quelle parti, turisti compresi.

Il tratto di strada è stato immediatamente chiuso e transennato, mentre sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia, insieme ai vigili del fuoco che hanno svolto alcune verifiche nel sottosuolo. Avvisato dell'accaduto anche il sindaco di Agrigento, Franco Micciché, che ha convocato una riunione urgente con i tecnici di Aica e il direttore dell'appalto per il rifacimento della discussa rete idrica, i cui lavori sono già iniziati.

Il primo cittadino ha chiesto dei

lavori urgenti alla condotta, spostando quelli già in corso, oggetto di indagine per presunte mazzette. Una chiusura prolungata del tratto di strada dove è scoppiata la rete idrica sarebbe, infatti, un grande problema per la viabilità ad Agrigento, considerando che la strada interessata, oltre ad essere in pieno centro, rappresenta uno snodo cruciale per il traffico della cittadina.

È la nuova puntata della storia infinita della condotta idrica di Agrigento. Che segue quelle assai allarmanti relative all'inchiesta della Procura agrigentina su una presunta associazione a delinquere che avrebbe inquinato l'appalto da oltre 37 milioni di euro destinato al rifacimento dell'opera. Intanto, quei lavori proseguono. Pochi giorni fa, il presidente della Regione Renato Schifani ha istituito una commissione tecnica per il monitoraggio dei lavori e per garantire il rispetto dei tempi contrattuali. Tra un paio di settimane la Commissione dovrà fornire un report sull'avanzamento dell'opera, "anche al fine dell'eventuale azione di rescissione del contratto da parte della stazione appaltante".

Stazione appaltante rappresentata da Aica, una società al momento senza vertice. Oggi, infatti, verranno accolte le dimissioni in blocco del consiglio di amministrazione dell'azienda che si occupa della fornitura idrica nei Comuni dell'Agrigentino. Alla base del passo indietro degli amministratori anche i debiti accumulati dai Comuni che

compongono l'assemblea. Debiti che, stando a una nota con cui l'Aica risponde a una richiesta formalmente avanzata dal capogruppo del Pd Michele Catanzaro, variano dai quasi 1.500 euro di Sant'Angelo Muxaro, fino al milione e mezzo del Comune di Palma di Montechiaro. Un totale di quasi 13,4 milioni.

E mentre la città si allaga, nell'Agrigentino torna l'allarme siccità. L'associazione "Liberi agricoltori" di Ribera ha deciso di denunciare la Regione: lamenta il fatto che, nonostante la grave situazione, non sia ancora iniziata la campagna irrigua per gli agrumeti del comprensorio, che comprende i campi (soprattutto aranceti e pescheti) ricadenti in 12 comuni. A rallentare le forniture idriche previste è anche lo sciopero dei dipendenti del Consorzio di bonifica Agrigento 3, che non ricevono lo stipendio dallo scorso mese di febbraio. Assemblee permanenti di lavoratori, promosse da Cgil, Cisl ed Uil, sono in corso a Cammarata, a Ribera e da ieri anche a Sciacca.

Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare dall'ultima manovrina approvata all'Ars, che destina 5 milioni per il pagamento degli stipendi dei lavoratori dei Consorzi di Agrigento e Ragusa. E sempre all'Ars, ieri è stato incardinato il dise-



Peso: 45%

gno di legge che dovrebbe finalmente mettere ordine nella gestione dei Consorzi di bonifica: il voto finale è previsto per la fine di giugno.



● Il sindaco di Agrigento Franco Micciché ha convocato una riunione urgente con i tecnici di Aica e il direttore dell'appalto per il rifacimento della rete idrica



Peso:45%

REGIONE

Maltempo, danni per 10 milioni la giunta delibera lo stato di crisi

Rinnovo di due anni per il capo dell'ufficio legislativo e legale della Regione, Giovanni Bologna. E proroga di tre mesi per il Ragioniere generale Ignazio Tozzo. Una decisione, quest'ultima, che darebbe il tempo al dirigente di chiudere il rendiconto e poi assumere l'incarico di Segretario generale. Le decisioni sono arrivate nel corso della giunta di ieri, durante quale si è anche deciso di procedere con l'atto di interpello per individuare il dirigente generale dell'Energia, ruolo oggi ricoperto da Calogero Burgio, in scadenza. Il governo Schifani ha poi deliberato lo stato di crisi regionale

per 12 mesi e la richiesta dello stato di emergenza nazionale per i territori del Messinese colpiti dal maltempo tra il 28 marzo e il 5 aprile scorsi. Una prima stima dei danni ammonta a 10 milioni di euro. Per gli interventi, nominato commissario delegato il dirigente generale della Protezione civile regionale, Salvo Cocina.

— A.S.



Peso: 7%

Expo, la Regione taglia il nastro «Storia, cultura e aree naturali»

Osaka. Nel Padiglione Italia gli assessori Aricò e Savarino: 7 mini-set dedicati ai principali settori

OSAKA. La Regione Sicilia taglia il nastro nella settimana a lei dedicata all'interno del Padiglione Italia di Expo 2025 Osaka. Nelle sei nicchie allestite come miniset dedicati ai principali settori dell'artigianato tradizionale siciliano, sono mostrati abilità e maestria che vanno dall'arte orafa all'argenteria, passando per la ceramica, la pittura dei carretti, fino ad arrivare alla scuola pasticceria e al racconto della roccia lavica, del ricamo e della tessitura. Una settima nicchia ospita invece Grani di Pace, installazione con mille chicchi di riso in ceramica.

«Un racconto composito, di altissima qualità e di grande fascino», afferma Elena Sgarbi, commissario aggiunto per l'Italia a Expo 2025 Osaka. Per Sgarbi quello fatto dalla Regione, «è un esempio perfetto di quello che noi vogliamo raccontare attraverso il Padiglione Italia, e cioè un Paese che nasce da una storia antichissima di cui è fiera, una storia che ci dà le radici che ci ancorano e ci rendono salvi ma che ci consentono» anche «di essere proiettati a un futuro dove innovazione, tecnologia, ma anche mantenimento e preservazione delle tradizioni vanno di pari passo».

E come Arturo Ferrarin dall'Italia andò in Giappone nel 1920, «oggi sono i siciliani che vanno in Giappone per raccontare una bella storia, una storia non soltanto ricca di tradizioni. ma

anche di modernità», come afferma Alessandro Aricò, assessore delle Infrastrutture e della Mobilità. «Domani - spiega l'assessore - potrà illustrare tutto il salto di qualità che sta avvenendo in Sicilia, soprattutto nelle infrastrutture, non soltanto per la costruzione del ponte sullo Stretto», ma anche «andando avanti sui trasporti navali» perché in Sicilia «si sta costruendo la prima nave Made in Sicily, voluta da questo governo e prodotta nei cantieri di Palermo, che collegherà la Sicilia con Lampedusa». Tanti i temi portati all'attenzione dei visitatori durante l'evento per il taglio del nastro siciliano. Non solo storia e cultura ma - come spiega Giusi Savarino, assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente - quello che «abbiamo voluto portare di nuovo rispetto a tutti gli altri Expo in cui abbiamo partecipato è per la prima volta una storia legata al sistema delle aree naturali presenti».

Il Padiglione Italia «è intriso di ecosostenibilità», aggiunge Savarino, sottolineando come «questa attenzione all'ambiente è condivisa anche con la Regione Sicilia» perché «puntiamo

non solo a tutelare le nostre bellezze naturali, abbiamo 4 parchi regionali, uno nazionale, 75 riserve, 245 Siti Natura 2000 e 93 geositi, ma stiamo anche ampliando la tutela delle bellezze naturali. a breve avremo l'ultima no-

stra perla che è Punta Bianca, una nuova riserva, e stiamo lavorando anche per un'altra riserva nel Siracusano e un'altra nel Trapanese». Una missione che però non termina qui.

Come afferma l'assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, «stiamo cercando di andare oltre la tutela e la conservazione di quello che la natura ci ha dato, vogliamo renderlo più fruibile».

In questo contesto si inserisce il Progetto Clara, che prende il nome dal cartone animato Heidi. Clara è l'amica di Heidi che vive in sedia a rotelle e per questo non riesce ad andare nella parte più alta della montagna. Così, il nonno di Heidi inventa una sedia a zaino per riuscire a trasportare Clara in montagna. «Queste sedie a zaino, ormai in una versione più evoluta e più sicura, noi le abbiamo comprate e le gestiamo con un protocollo d'intesa, insieme alla Croce Rossa, dando accesso alle riserve e ai parchi anche a chi soffre di disabilità o ha dei problemi motori», conclude l'assessore Savarino.



Peso: 32%

CORRUZIONE ELETTORALE: PROCESSO A CATANIA

Il dirigente Inps: «Non conosco Sammartino, mai avuto solleciti»

CATANIA. «Luca Sammartino? Non lo conosco». L'ex direttore dell'Inps Sicilia, Sergio Saltalamacchia, ieri è stato esaminato nell'ambito del processo per corruzione elettorale che vede imputato il deputato regionale leghista assieme ad altri sei imputati.

La vicenda giudiziaria è scoppiata nel 2019 quando la Digos ha notificato al politico catanese, all'epoca tra le file dei renziani di Italia Viva, un avviso di conclusione indagini per una serie di episodi (sono cinque quelli contestati) dove si ipotizza uno scambio di favori per ottenere voti. Ricostruzioni emerse dall'analisi delle chat prelevate dalla scatola nera del telefonino di Sammartino, che era stato sequestrato per un'altra indagine che finì nei suoi confronti con un'archiviazio-

ne del gip.

Torniamo al processo. A chiamare il funzionario dell'ente di previdenza come testimone è stato l'avvocato Carmelo Peluso, difensore di Sammartino. Saltalamacchia è stato sollecitato a chiarire la vicenda che coinvolge anche un altro imputato, l'ex assessore di Mascalucia Nino Rizzotto. «Io non ho mai ricevuto alcun sollecito da nessuno per spostare Rizzotto a Mascalucia». Ha risposto il dirigente alla domanda diretta del difensore. E poi l'ex direttore - che non è mai stato coinvolto nelle indagini - non avrebbe avuto nemmeno le competenze per poter avallare una migrazione lavorativa.

Secondo la tesi della procura di Catania

invece Rizzotto avrebbe operato per far ottenere un pacchetto di voti a Sammartino chiedendo in cambio di poter tornare a lavorare nella sede Inps (di cui è dipendente) di Mascalucia. Il deputato regionale avrebbe fatto pressioni sul direttore Inps, Sergio Saltalamacchia. Che ieri, davanti al Tribunale, ha smentito qualsiasi sollecitazione sul caso Rizzotto.

LA. DIS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

ASSEMBLEA GENERALE ALLE CIMINIERE

Agen riconfermato presidente di Confcommercio: «Bella squadra ci darà delle grandi soddisfazioni»

Le votazioni. Pistorio resta vicepresidente vicario «Punteremo sull'innovazione e sulla formazione»

Fiducia rinnovata a Pietro Agen e a Dario Pistorio, confermati rispettivamente presidente e vicepresidente vicario di Confcommercio Catania per il prossimo quinquennio. È il verdetto dell'Assemblea generale per il rinnovo degli organi sociali.

Un importante momento di partecipazione e confronto, alle Ciminiere, durante il quale più di 850 imprese associate hanno espresso il loro voto con l'obiettivo comune di costruire un futuro solido per le imprese del territorio. Per Agen si tratta del secondo e ultimo mandato. «C'era una lista unica - ha detto il presidente - quindi vincere era molto facile. Mi sarebbe piaciuta la competizione, sono da sempre uno sportivo. Evidentemente ha avuto un peso, non tanto il mio nome, quanto la squadra che ho messo insieme, che è impressionante perché va dal piccolissimo imprenditore a quello grandissimo.

Copre un po' tutti i settori. Per la prima volta abbiamo anche l'entrata delle professioni. È una bella squadra, ci darà soddisfazioni. E questo credo che abbia impedito ad altri anche solo di pensare di candidarsi».

«Ci sono nuove prospettive, nuove idee - ha detto Pistorio - che abbiamo concordato con la nuova giunta, con cui abbiamo già fatto le prime riunioni per decidere quale indirizzo deve dare Confcommercio agli associati. Punteremo all'innovazione e alla formazione. Per questo chiediamo di aderire a Confcommercio in maniera forte e decisa. Nei prossimi anni ci sarà una rivoluzione nel commercio. E noi cercheremo di trovare le soluzioni più giuste per tutti».

«È la squadra che guiderà scelte, servizi e obiettivi politici per i prossimi cinque anni - ha detto la direttrice generale di Confcommercio, Silvia Carrara - nel segno dell'innovazione.

Penso a digitalizzazione, formazione, internazionalizzazione.

«È un buon gruppo e la fiducia accordata oggi darà a tutti grande forza per lavorare».

Tra riconferme e nuovi innesti, faranno parte della nuova giunta per il prossimo quinquennio, insieme a presidente e a vicepresidente, anche: Rosario Alfino, Pietro Ambra, Giovanni Arena, Rosario Bruno, Matilde Cifali, Domenico Coco, Antonino Di Cavolo, Francesco Faro, Riccardo Galimberti, Alessandra Guglielmino, Marina Lombardo, Rosario Menza, Salvatore Motta, Antonino Nicolosi, Ignazio Ragusa, Filippa Romeo, Giuseppe Russo, Marco Peruzzo, Santino Scirè, Antonino Scuto, Antonio Sicili, Salvatore Sichili, Francesco Trainito, Pietro Vadalà, Salvatore Vitale, Francesco Zaccà e Carmelo Zermo. ●



Peso: 21%

Più riciclaggio con contante e cripto

La relazione dell'Uif. Sistemi sempre più sofisticati per aggirare i controlli, incluse le stablecoins

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Da un lato il vecchio contante che resiste e continua ad alimentare l'economia sommersa e la corruzione, dall'altro lato le cripto utilizzate in sempre più sofisticati e complessi schemi per riciclare e truffare somme crescenti. Vecchie e nuove minacce emergono dalla relazione per il 2024 della Uif, l'attività di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia, che avvisa anche di un aumento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette legate al terrorismo, innescato dal conflitto a Gaza.

L'allarme lanciato dal direttore Enzo Serata è raccolto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il quale ha voluto partecipare di persona all'evento. Abbiamo «rafforzato i presidi regolamentari» ai prestatori di servizi cripto allineandoli a quelli a carico delle banche, sottolinea Giorgetti, che rivendica la creazione al Mef della Direzione per i reati finanziari e l'ottima collaborazione fra le autorità e gli operatori. Proprio l'affinamen-

to della collaborazione fra Uif e i soggetti obbligati a segnalare (fra cui banche, notai, Poste, etc) ha permesso di ridurre il totale delle segnalazioni a 145.401 (-3,3% rispetto al 2023). Meno segnalazioni, quindi, che, però, poi trovano maggiori riscontri positivi quando passano alla Guardia di finanza, la Dna o la Dia, innescando così le indagini.

Serata rileva, però, che il conflitto in Medio Oriente e l'intensificarsi della propaganda jihadista ha spinto, in controtendenza, le segnalazioni relative al finanziamento del terrorismo. Queste hanno registrato un incremento del 14,5% rispetto al 2023.

C'è poi il tema delle cripto. Per il direttore Uif le segnalazioni sono

ancora un numero relativamente modesto (6.000 quelle registrate), ma «sono un fenomeno che aumenta». Le novità normative, a partire dalla Micar, sono sufficienti per combattere il fenomeno, ma occorre attrezzarsi di fronte a sche-

mi sempre più complessi, sofisticati e innovativi. E fa notare un uso delle stablecoins, ovvero quegli asset più solidi che si pongono sempre più come strumenti alternativi al pagamento, ma che, rispetto ai bonifici, garantiscono maggiormente l'anonimato.

E sempre in tema di bonifici, la Uif rileva che la diffusione crescente di quelli istantanei richiederà dei sistemi per intercettare le operazioni anomale e sospette di riciclaggio. Le norme prevedono già che le banche verifichino, ad esempio, la corrispondenza tra Iban e nome del beneficiario e utilizzino una serie di indicatori per individuare eventuali anomalie. Spetterà, comunque, alle stesse banche l'analisi prima di segnalare alla Uif l'operazione.

«Conflitto in Medio Oriente e propaganda jihadista spingono le operazioni di finanziamento del terrorismo»



Enzo Serata



Peso: 24%

LE RILEVAZIONI DI FACILE.IT

Aprile, Rc auto più cara nell'Isola il maggiore aumento a Palermo

MILANO. Brutte notizie per gli automobilisti siciliani. Secondo l'Osservatorio Rc auto di Facile.it - Assicurazione.it, ad aprile 2025 i premi medi per assicurare un'auto nella regione sono cresciuti del 2,3% su base semestrale, salendo a 651 euro. L'aumento risulta in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, dove è stato registrato un calo del 3,2%.

Analizzando i dati su base provinciale, emerge che ad aprile 2025 i premi sono aumentati nella maggior parte delle province siciliane, seppure con importanti differenze tra un'area e alcune eccezioni.

L'incremento semestrale più consistente è stato rilevato in provincia di Palermo, dove il premio medio è salito del 3,6%. Al secondo posto si posiziona la pro-

vincia di Enna, dove le quotazioni sono aumentate del 3,1%, seguita da Catania, provincia in cui è stato rilevato un incremento del 2,3%, e Ragusa (+2,2%).

Non tutte le province siciliane, come detto, hanno registrato un aumento dei premi medi: guardando la classifica, nel senso inverso troviamo la provincia di Siracusa, dove nel semestre le quotazioni sono diminuite del 3,3%, seguita da Caltanissetta (-1,4%) e Agrigento, dove i premi sono ca-

lati lievemente (- 0,5%); sono rimasti stabili, invece, a Messina.

Continuando ad analizzare i dati dell'Osservatorio di Facile.it - Assicurazione.it, si vede che, in valori assoluti, Catania è l'area siciliana in cui l'Rc auto costa di più; ad aprile 2025 per assicurare

un veicolo a quattro ruote nella provincia occorre in media 685,18 euro.

Al secondo posto si trova Caltanissetta, dove il premio medio rilevato è stato pari a 683,38 euro, seguita, a breve distanza, dalle province di Palermo (con 675,88 euro), Ragusa (674,35 euro) e Messina (662,70 euro).

Le aree dove, invece, i premi medi sono risultati più contenuti sono quelle di Enna (477,33 euro), Agrigento (559,21 euro) e Siracusa (562,97 euro).



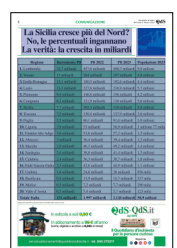
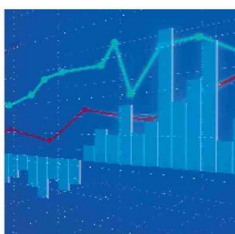
Peso: 15%

La Sicilia cresce più del Nord?

No, le percentuali ingannano

La verità: la crescita in miliardi

Regione	Incremento Pil	Pil 2022	Pil 2023	Popolazione 2023
1. Lombardia	32,7 miliardi	457,6 miliardi	490,3 miliardi	9,9 milioni
2. Veneto	13 miliardi	184 miliardi	197 miliardi	4,8 milioni
3. Emilia Romagna	12,1 miliardi	180,5 miliardi	192,6 miliardi	4,4 milioni
4. Lazio	11,3 miliardi	227,6 miliardi	238,9 miliardi	5,7 milioni
5. Piemonte	9,4 miliardi	146,6 miliardi	156 miliardi	4,2 milioni
6. Campania	8,1 miliardi	121,9 miliardi	130 miliardi	5,6 milioni
7. Sicilia	7,7 miliardi	102,3 miliardi	110 miliardi	4,8 milioni
8. Toscana	7,5 miliardi	130,4 miliardi	137,9 miliardi	3,6 milioni
9. Puglia	5,5 miliardi	86,1 miliardi	91,6 miliardi	3,9 milioni
10. Liguria	3,9 miliardi	53 miliardi	56,9 miliardi	1 milione 77 mila
11. Trentino Alto Adige	3,6 miliardi	53,6 miliardi	57,2 miliardi	1,5 milioni
12. Abruzzo	3 miliardi	36,4 miliardi	39,4 miliardi	1,2 milioni
13. Marche	2,9 miliardi	46,3 miliardi	49,2 miliardi	1,4 milioni
14. Sardegna	2,6 miliardi	38,8 miliardi	41,4 miliardi	1,5 milioni
15. Calabria	2,4 miliardi	36,3 miliardi	38,7 miliardi	1,8 milioni
16. Friuli Venezia Giulia	2,3 miliardi	42,6 miliardi	44,9 miliardi	1,1 milioni
17. Umbria	1,4 miliardi	24,6 miliardi	26 miliardi	856 mila
18. Basilicata	0,8 miliardi	13,9 miliardi	14,7 miliardi	537 mila
19. Molise	0,5 miliardi	7,2 miliardi	7,7 miliardi	290 mila
20. Valle d'Aosta	0,3 miliardi	5,4 miliardi	5,7 miliardi	123 mila
Totale Italia	131 miliardi	1.997 miliardi	2.128 miliardi	58,9 milioni



Peso: 78%

RARITÀ DI SICILIA

**Celestite, antimonio e manganese sono presenti nelle antiche miniere e solfate della nostra Isola
Passa da Gela il futuro della mobilità sostenibile**

MARIA CONCETTA GOLDINI, GIAMBATTISTA PEPI pagine 2-3

Nel sottosuolo siciliano un tesoro costituito dalle famose “terre rare”

Lo studio. Celestite, antimonio e manganese sono presenti nelle antiche miniere e solfate

GIAMBATTISTA PEPI

Non è il leggendario Eldorado, di cui si favoleggiava nell'antichità, ma una realtà prosaica: nelle viscere della Sicilia sono celati minerali, le terre rare, che negli ultimi decenni hanno assunto un grande valore strategico per molti settori dell'industria in tutto il mondo, al punto da scatenare la cupidigia di ricercatori, società e Stati. Celestina, Antimonio, Manganese sono i minerali la cui esistenza nella nostra regione è stata accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che ha mappato le risorse minerarie nazionali e aggiornato il database Geologico, Minerario, Museale e Ambientale (Gemma). Naturalmente, va da sé che non basta scoprirle, bisognerà fare investimenti per riattivare le miniere e procedere alla loro estrazione, raffinazione e valorizzazione.

La Banca dati, aggiornata nell'ambito del progetto del “Pnrr” Geo-SciencesIR, rappresenta il punto di partenza per l'elaborazione del programma minerario nazionale im-

posto dal Regolamento dell'Ue numero 1252 del 2024, noto anche come Critical Raw Materials Act e affidato all'Ispira, ente pubblico di ricerca vigilato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica con il decreto legge numero 84 del 2024 (“Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico”), convertito nella legge numero 115 del 2024.

Complessivamente sono 76 le miniere attive in Italia, 22 contengono materiali che rientrano nell'elenco delle 34 Materie prime critiche dell'Ue.

Nelle antiche solfate siciliane, soprattutto nella provincia di Caltanissetta, sono stati accertati depositi di celestina (o celestite) principale minerale dello stronzio, materiale critico dai molteplici usi.

Lo stronzio è utilizzato per la produzione di proiettili traccianti, che emettono una scia luminosa per consentire un migliore controllo del ti-

ro. Viene, inoltre, utilizzato per la raffinazione dello zucchero di barbabietola e per la preparazione di ceramiche e vetri, aggiungendo caratteristiche specifiche, come la trasparenza o la resistenza. Non solo. In Sicilia sono presenti antimonio e manganese. L'antimonio viene utilizzato in vari settori, tra cui l'industria dei semiconduttori, la produzione di leghe, come ritardante di fiamma e in applicazioni mediche e cosmetiche. Il manganese viene impiegato in molti settori, tra cui la metallurgia (per la produzione di acciaio e altre leghe), la costruzione di batterie (specialmente alcaline), nei fertilizzanti, come pigmento in ceramica e vetro e in ambito sanitario (come di-



Peso: 1-16%, 2-37%, 3-13%

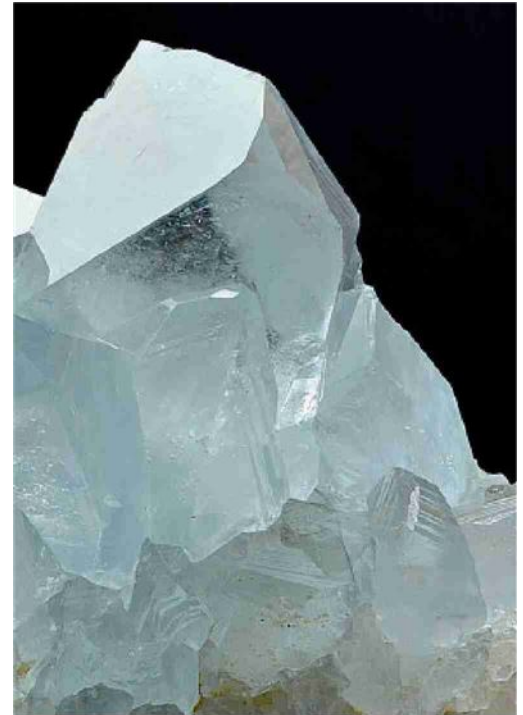
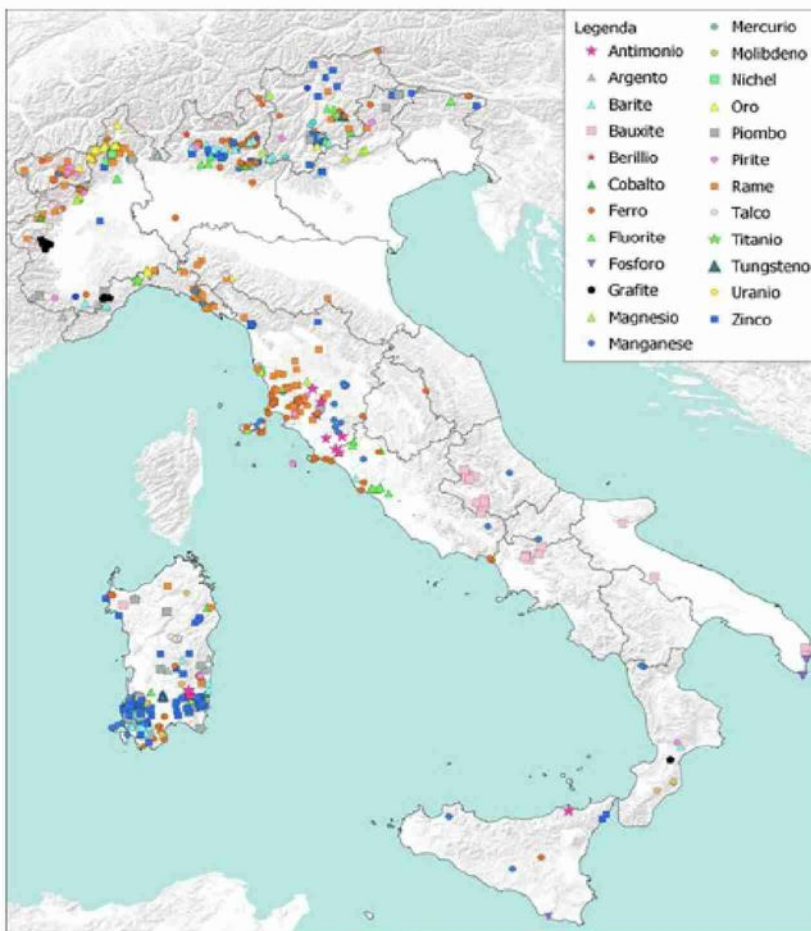
sinfettante e nel trattamento delle acque).

Questi ed altri minerali di cui parliamo sono presenti anche in altre regioni. In 20 miniere ancora attive si estrae feldspato, minerale essenziale per l'industria ceramica e, in due, la fluorite (nei comuni di Bracciano e Silius), impiegato nell'industria dell'acciaio, dell'alluminio, del vetro, dell'elettronica e della refrigerazione. Delle altre 91 miniere di fluorite attive in passato, alcune molto importanti sono localizzate nel Bergamasco, nel Bresciano, in Trentino, in Sardegna e nel Lazio. Feldspato e fluorite, dunque, sono ad oggi le uniche materie prime critiche coltivate in Italia, ma i permessi di ricerca in corso, i dati sulle miniere at-

tive in passato e quelli sulle ricerche pregresse e recenti, documentano la potenziale presenza anche di litio, scoperto in quantitativi importanti nei fluidi geotermici toscano-laziali-campani e come diversi altri minerali da cui si producono metalli indispensabili per il modello di sviluppo a bassa impronta di carbonio, tecnologie verdi e transizione digitale.

Depositi di rame, minerale essenziale per tutte le moderne tecnologie, sono noti nell'Appennino ligure-emiliano, nelle Alpi occidentali, Trentino, Carnia ed in Sardegna. In diversi siti è stato estratto manganese, soprattutto in Liguria e Toscana. Il tungsteno è documentato soprattutto in Calabria, nella Sardegna orientale e settentrionale e nelle Alpi centro-orientali, spesso associato a piombo-zinco. Il cobalto è documentato in Sardegna e Piemonte, dove il deposito di Punta Corna è ritenuto di

strategica importanza europea; la magnesite in Toscana e i sali magne-siaci nelle Prealpi venete. Le bauxiti, principale minerale per l'estrazione di alluminio, sono, invece, localizzate in quantitativi modesti nell'Appennino centrale, ma più consistenti in Puglia e soprattutto nella Nurra (Sassari), dove la miniera di Olmedo, ultima miniera metallifera ad essere stata chiusa, è ancora mantenuta in buone condizioni. ●



Peso:1-16%,2-37%,3-13%

Fabi: «In Sicilia aumentano le segnalazioni sospette»

PALERMO. Nel secondo semestre del 2024 l'Uif ha ricevuto 75.375 segnalazioni di operazioni sospette, +3,5% rispetto allo stesso semestre del 2023; nel complesso dell'anno le segnalazioni ricevute sono state 145.401, -3,3%.

«Dall'analisi del territorio siciliano si evince un aumento delle segnalazioni complessive, che passano dalle 8.672 del 2023 a 8.940 del 2024 (+268). La Sicilia è al sesto posto nel Paese dopo la Lombardia (27.832), la Campania (15.981), il Lazio (14.615), il Veneto (10.758) e l'Emilia-Romagna (9.781)», spiega Gabriele Urzi, dirigente nazionale Fabi.

A livello provinciale, in Sicilia spiccano Palermo con 2.791 segnalazioni contro le 2.533 del 2023, 258 in più rispetto all'anno precedente, e Catania con 2.217 contro 1.935, 282 in più rispetto al 2023. Seguono Messina con 993 (-72), Trapani con 665 (-72), Agrigento con 658 (-28), Siracusa con 621 (+16), Ragusa con 553 (+37), Caltanissetta con 293 (-82) ed Enna con 149 (-19).

«Nel secondo semestre del 2024 - aggiunge Urzi - è stato registrato un significativo incremento delle segnalazioni

trasmesse dagli istituti di pagamento (+42,7% rispetto allo stesso semestre 2023), dagli istituti di moneta elettronica (+16,9%) e dai professionisti (+12,9%). Tra gli altri operatori non finanziari si evidenzia l'incremento dei prestatori di servizi per le cripto-attività (passati da 514 a 1.812 segnalazioni) e degli operatori del settore dell'oro (da 650 a 1.349). Viceversa, per il comparto bancario, che trasmette la quota maggioritaria delle segnalazioni, si conferma la tendenza di continua flessione (-8,3%).

«Nel 2024 l'81,1% delle segnalazioni sono state ricevute da intermediari e operatori bancari e finanziari, di cui il 51,3% banche e poste e il 29,8% da altri soggetti», conclude Urzi. Il 18% delle segnalazioni è stato ricevuto da soggetti obbligati non finanziari (tra cui i notai, 6,9%) e lo 0,9% dagli uffici della P.a..



Peso: 10%

L'altolà di S&P: così il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Gestione ambientale

L'impatto della carenza d'acqua su gettito fiscale e Pil sarà graduale ma certo
L'esposizione allo stress idrico è ai livelli massimi in Puglia e Basilicata

La crisi idrica minaccia il rating delle Regioni. Il monito viene da Standard & Poor's che ha avviato un monitoraggio sul rating in Italia e Spagna misurando l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index che in Basilicata e Puglia raggiunge il 100%. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo. La carenza d'ac-

qua, avverte S&P, può incidere sul Pil e sul gettito fiscale delle Regioni. E l'impatto sarà graduale ma certo.

Laura Serafini — a pag. 4

S&P: il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Il report. Dispersione di acqua e gestione non efficiente possono avere impatto su imprese e turismo riducendo il gettito fiscale degli enti locali

Laura Serafini

S&P Global Rating ha eseguito un'analisi sul possibile impatto della carenza di acqua sui bilanci e quindi sul rating delle Regioni, sia in Italia che in Spagna. L'attenzione dell'agenzia internazionale è stata attirata non soltanto dall'inevitabile peggioramento della situazione dovuto ai cambiamenti climatici, ma anche perché in questi due Paesi sta aumentando la pressione turistica e, limitatamente per la Spagna, anche la popolazione. In queste due nazioni è molto elevato anche il tasso di utilizzo d'acqua per attività economiche, inoltre l'esposizione ad alte temperature è più frequente che altrove ed è al contempo molto significativo il fenomeno di dispersione dell'acqua, che in Italia raggiunge il valore più alto in Europa.

L'incidenza tra acqua dispersa e quella immessa in rete nel Belpaese raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Re-

gioni come la Basilicata, a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni. Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento. L'agenzia ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (il quale misura il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).

«Il peggioramento della crisi idrica, il suo ripresentarsi nel tempo a fronte di un consumo più intensivo, di risorse più limitate e investimenti talvolta insufficienti al miglioramento delle infrastrutture

può avere un impatto sull'economia locale e indirettamente sul gettito fiscale» delle Regioni. Interventi di emergenza, peraltro, possono costare per i bilanci regionali di più rispetto a investimenti programmati e costanti nel tempo. Per S&P l'impatto di questo fenomeno sarà graduale e potrebbe avere nel medio-lungo termine effetti sul merito di credito delle Regioni», osserva Alejandro Rodriguez Anglada, primary credit analysts di S&P, che assieme a Riccardo Bellesia ha diret-



Peso: 1-10%, 4-49%

to il report "Spain's and Italy's water networks are thirsty for investment".

«Italia e Spagna avranno un problema crescente di gestione dell'acqua nei prossimi anni – spiega Anglada -. Non è un fattore che colpisce tutte le regioni allo stesso modo e, come per altre questioni, esiste un gap tra Nord e Sud. Questa situazione può avere un impatto sui governi e sui bilanci regionali perché la carenza di acqua incide sulle attività economiche, come agricoltura e turismo, e nel tempo può ridurre il gettito fiscale. Inoltre, la forte necessità di fare investimenti per rinnovare le infrastrutture rappresenta una complessità anche per la frammentazione della gestione tra soggetti diversi, sia tra amministrazioni locali e amministrazione centrale, ma anche tra numerosi soggetti anche privati che gestiscono l'acqua».

Il report vuole rappresentare, in qualche modo, una sveglia per le amministrazioni pubbliche affinché inizino a

pianificare in modo significativo gli investimenti da fare nel medio e lungo termine. L'indagine scava nelle differenze tra le Regioni del Nord e quelle del Sud, ma comunque al Settentrione non sono al riparo dai problemi. «In queste Regioni non c'è un problema grave di disponibilità d'acqua, gli indici di water stress non sono così deboli e anche la qualità delle reti di distribuzione di acqua è migliore. Resta il fatto – osserva Anglada – che anche qui la disponibilità di acqua sta diventando sempre meno regolare. È necessario intervenire, ad esempio, per rendere più efficiente il consumo di acqua. La Val d'Aosta ha un indice Water Stress basso, ma un livello di consumo dell'acqua pro capite molto elevato, anche per ragioni idrogeologiche».

L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domestici (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642... «Le Regioni che usano

più acqua per le attività imprenditoriali possono avere un canale di trasmissione della crisi idrica sui conti locali più elevato rispetto ad altre – dice Bellesia -. Va però riconosciuto che dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi. Dovrebbe aiutare a mobilitare gli investimenti che necessitano soprattutto nelle aree con un indice Water Stress elevato e infrastrutture obsolete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 miliardi

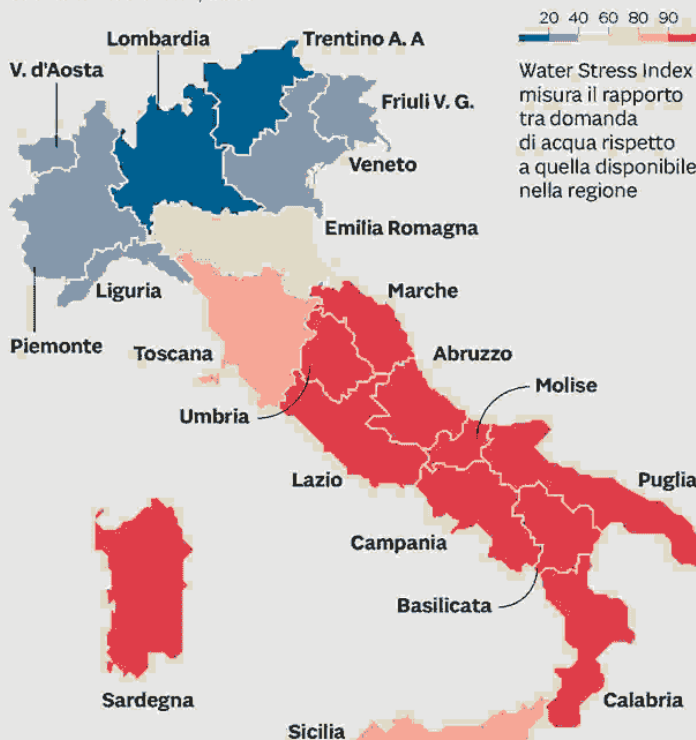
LA SPINTA DEL PNRR

Dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi

L'Italia avrà un problema crescente: serve programmare gli investimenti. Problemi anche nel Nord Italia

Indice di stress idrico ponderato sul Pil

Scenario medio-alto, 2030



Fonte: S&P Global Ratings



Peso: 1-10%, 4-49%

La crisi idrica

66%

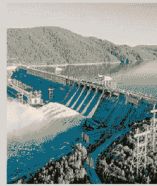
I picchi di dispersione

L'incidenza tra acqua dispersa rispetto a quella immessa in rete dell'Italia raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni

32%

La Lombardia

La Lombardia è la regione d'Italia con il tasso di dispersione idrica più bassa. Bassi tassi hanno anche Trentino Alto Adige (34%) e Friuli-Venezia Giulia (42%) e Veneto (42%)



22%

Dispersione in Spagna

Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento

100%

Basilicata in difficoltà

L'agenzia S&P ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).



795

L'indice della Valle d'Aosta

La Val d'Aosta ha un livello di consumo dell'acqua più elevato d'Italia, anche per ragioni geologiche.

L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domestici (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642.

Anche l'intensità di consumi domestici è alta: 118 contro una media nazionale di 57.



Peso:1-10%,4-49%

Agrigento allagata salta la rete idrica

«Un boomerang per l'immagine della città». È questo, secondo albergatori, balneari, commercianti e intellettuali, l'effetto della richiesta del sindaco di Catania, Enrico Trantino, alla premier Giorgia Meloni per ottenere l'invio dell'Esercito nei punti nevralgici della città. Una richiesta contrastata anche dall'opposizione.

di **ROSA MARIA DI NATALE**

➔ a pagina 5

LA POLEMICA

L'Esercito a Catania divide “Danno d'immagine per la città”

di **ROSA MARIA DI NATALE**

Una richiesta che fa troppo rumore e che non piace a imprenditori e operatori turistici. La decisione del sindaco Trantino di chiedere ufficialmente alla premier Giorgia Meloni l'invio dell'Esercito per presidiare i punti nevralgici della città, per molti è un rischio d'immagine che Catania non può permettersi.

Il primo cittadino si è recato lunedì a Palazzo Chigi con un dossier articolato su tre assi: sicurezza, infrastrutture e rifiuti. Ma è la prima voce ad aver monopolizzato il dibattito. In particolare Trantino ha chiesto «l'invio di un numero consistente di unità militari, da dislocare nelle aree più a rischio, con l'obiettivo di dissuadere comportamenti illeciti e, al contempo, rassicurare la popolazione, sempre più esposta a fenomeni di microcriminalità che alimentano un crescente senso di insicurezza». Eppure, pochi giorni prima, al Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura, aveva dichiarato: «C'è stata una forte e incisiva azione di repressione di gran parte degli atti criminali compiuti in città. Dalle statistiche che abbiamo ricevuto, sono fortemente in calo la maggior parte dei reati».

Allora perché questo cambio di rotta? La tragica morte del pasticciere Santo Re, ucciso da un parcheg-

giatore abusivo in piazza Mancini Battaglia la settimana scorsa, ha riportato il tema della sicurezza sotto i riflettori. Ufficialmente non c'è collegamento con l'episodio ma il tempismo solleva più di un sospetto. Sulla questione Pietro Agen, presidente di Confcommercio Catania, è netto: «In questo modo l'immagine che diamo non è positiva. L'Esercito fa pensare a una calamità o a un evento straordinario». Per Agen, Catania ha già una sicurezza percepita in crescita, grazie a un lavoro efficace delle forze dell'ordine. «Mi sento più sicuro in metropolitana a Catania che a Milano», dice. E individua il vero nodo nel sistema giudiziario: «Il problema semmai riguarda la certezza della pena, il fatto che un recidivo ritorni sempre al suo posto».

Dello stesso avviso è Ornella Laneri, presidente della sezione Turismo, cultura ed eventi di Confindustria, è dello stesso avviso: «Quanto è accaduto in piazza Mancini Battaglia ha colpito il cuore borghese della città. In questo momento molto favorevole per il turismo, bisogna però chiedersi come reagiranno i visitatori». E avverte: «Se sarà un'azione molto visibile che farà parlare, risulterà dannosa a medio termine e sarà complicato da spiegare ai turisti. Se invece si tratta solo di un supporto potrebbe essere utile ma la vera bat-

taglia è culturale. Altrimenti si interviene su un'emergenza con un'altra azione di emergenza».

Sulla stessa lunghezza d'onda Ignazio Ragusa del Sib-Fipe, il sindacato dei balneari. «Non è bella da vedere una città armata. La percezione di sicurezza nelle aree dove si esercita la balneazione a Catania è aumentata perché c'è un eccezionale lavoro del questore che ci ha ascoltati più volte. Lo abbiamo molto apprezzato. L'area è finalmente libera dai parcheggiatori abusivi, la presenza delle forze dell'ordine non è mai stata così forte». E aggiunge: «Sarebbe più utile evitare che le persone che commettono reati ritornino in azione come spesso avviene».

Poi la voce tagliente dell'attore Leo Gullotta: «Trantino vuole imitare Trump. E non è imitando i cattivissimi esempi che si risolvono queste cose». Dietro l'ironia c'è una memo-



Peso: 1-3%, 5-36%

ria pesante: «Evocare l'Esercito in città mi ricorda i tempi delle stragi, di Falcone e Borsellino. Magari non verrà più voglia di uscire di casa». Critica anche l'opposizione al consiglio comunale: «È l'unica idea della destra mondiale. Manette, carcere, mitra. In Italia e a Catania si prova a fare i primi della classe. Ma sembra una classe di recupero».



↑ La premier
Giorgia Meloni
con il sindaco
di Catania
Enrico Trantino
A sinistra
il luogo
dell'omicidio
del pasticcere



Peso:1-3%,5-36%

REGIONE

Turismo, 135 milioni per aiutare le imprese Schifani: «Più qualità nell'accoglienza»

PALERMO. Via libera dalla Giunta regionale alla base giuridica del nuovo bando da 135 milioni di euro destinato alle imprese del turismo in Sicilia. Un primo passo verso l'avviso pubblico che metterà a disposizione fondi del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 per sostenere il rinnovamento e l'ampliamento delle strutture ricettive, anche extralberghiere.

«L'obiettivo è potenziare la qualità dell'accoglienza e rendere più competitiva l'offerta turistica dell'Isola - dichiara il presidente Renato Schifani - I numeri confermano l'attrattività della Sicilia: nei primi 4 mesi del 2025, gli arrivi nel segmento degli affitti brevi sono cresciuti del 17,8% e le presenze del 26,1%. Ci aspettiamo un'estate da tutto esaurito: è il momento di investire sull'ospitalità».

Il bando, in fase di celere definizione, prevede agevolazioni per le imprese turistiche con sede in Sicilia, fi-

nalizzate a interventi di ristrutturazione, ampliamento o riattivazione delle strutture esistenti. Ammissibili anche progetti per la realizzazione di nuove attività attraverso il recupero o la riconversione di immobili già esistenti.

«Sosterremo gli imprenditori che vogliono migliorare la qualità dei servizi offerti - spiega l'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata - Il criterio principale per l'assegnazione dei contributi sarà l'entità della richiesta: chi chiederà meno, avrà priorità. In caso di parità, sarà premiata l'impresa giovanile o femminile, per incentivare l'occupazione in questi segmenti».

I contributi, a fondo perduto, saranno destinati a micro, piccole, medie e grandi imprese del settore: alberghi, bed and breakfast, campeggi, villaggi turistici, case vacanze, rifugi e altre strutture ricettive, comprese le reti d'impresa e le cooperative. Il finan-

ziamento varierà da un minimo di 50mila euro fino a un massimo di 3,5 milioni per ciascuna domanda. La selezione avverrà attraverso una procedura valutativa a graduatoria, con due distinti regimi di aiuto: "de minimis" e "in esenzione", ciascuno con le proprie soglie di finanziamento. Tra i criteri di valutazione anche la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione degli interventi. ●



Peso: 12%

FIGLI D'ERCOLE

La sfida dello Statuto da applicare

GIOVANNI CIANCIMINO

«**T**utti vogliono vivere in cima alla montagna, ma tutto il divertimento e la crescita succedono mentre si sta scalando». Sostituendo «divertimento e crescita» con «aspettativa e fatica», l'aforisma di Andy Rooney, giornalista e scrittore critico statunitense, ci porta alla trattativa in corso Stato-Regione che riprende la salita verso la cima del monte identificata in equilibrio finanziario. Per lunghi anni rimasta ferma a metà della meta.

Storicamente il primo ed ultimo accordo in materia finanziaria risale all'estate 1965. Allora come ora i tentativi per la modifica degli articoli 36 e 37 dello Statuto sono rimasti nel libro delle promesse romane piglia tempo e aspetta. Mai affrontati seriamente. L'articolo 36 «riserva allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto». Il 37: «Per le imprese industriali e commerciali, che hanno sede fuori la Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, viene determinata la quota del reddito da assegnare alla Regione Siciliana». Stando alle stime degli esperti, modificando il 36 e applicando il 37 la Regione acquisirebbe piena autonomia finanziaria. Per il primo è necessaria una riforma costituzionale. Per il secondo è sufficiente la semplice volontà politica applicandolo alla lettera. Ma lo Stato

truffaldino, ignorando volutamente lo Statuto speciale e quindi la Costituzione, incassa di prepotenza somme di spettanza della Regione. Magari riversandole qualche elemosina.

Sul caso specifico audace l'iniziativa dell'assessore all'Industria pro tempore Pippo Gianni, che nella legge regionale sul rilancio industriale n. 23 del 2008 inserì la riscossione diretta della Regione in applicazione dello Statuto. Vano, continuò la pratica truffaldina dello Stato. Ora il presidente Schifani ha acceso le luci sugli articoli 36 e 37 dello Statuto finiti nelle tenebre della scalata alla cima del monte: «Dobbiamo puntare alla revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria e tributaria relative agli articoli 36 e 37 dello Statuto». Sulla determinazione del presidente Schifani non vi sono dubbi. Ma cambierà la ormai tradizionale resistenza del governo centrale? Non è una scommessa, ma un atto dovuto. Tuttavia è auspicabile che l'Ars esca dal letargo e metta alla prova tutte le forze politiche siciliane con una espressione unitaria a sostegno della Sicilia. I politici siciliani e i figli d'Ercole prendano d'esempio la saggezza unanime di molti comuni agricoli in cui i fedeli seguono la bara del Santo Patrono con preghiere propiziatrici quale auspicio di buona annata e di cospicuo raccolto. ●

Diritti a parte,
nelle società
sempre meno
ideologizzate
i governi nascono
per attuare
programmi
sui contesti del
momento,
pur se vissuti
come "di parte"



Peso: 17%

Tornano positive le previsioni di assunzioni nella manifattura, costruzioni ancora in calo

Le stime Excelsior

A giugno 595mila occasioni lavorative. Confermato il traino dei servizi (+28mila)

Giorgio Pogliotti

A giugno tornano positive le previsioni di assunzioni del manifatturiero (con oltre 2mila contratti in più rispetto a un anno fa), si conferma il traino dei servizi (+28mila contratti), mentre continuano a registrare una flessione le costruzioni (-1.000 contratti): sono 595mila le opportunità lavorative offerte dalle imprese nel mese, con un incremento di circa 29mila unità rispetto a giugno 2024 (+5,1%). Guardando al periodo giugno-agosto, invece, sono in programma quasi 1,5 milioni di ingressi, pari a oltre 83mila in più sul corrispondente trimestre 2024 (+6%).

Il sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro evidenzia che sono quasi 458mila i contratti di lavoro offerti dalle imprese dei servizi a giugno e oltre 1,1 milioni quelli previsti nel trimestre giugno-agosto. Le maggiori opportunità di impiego sono offerte dal settore turistico con 175mila lavoratori ricercati nel mese e circa 392mila nel trimestre, seguito dal commercio (82mila nel mese e 207mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (74mila nel mese e 182mila nel trimestre).

L'industria nel complesso ricerca a giugno 137mila lavoratori che salgono a 358mila nel trimestre giugno-agosto. Per il manifatturiero, che è al-

la ricerca di circa 87mila lavoratori nel mese e di 231mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro arrivano dalle industrie della meccanica che ricercano 19mila lavoratori nel mese e 51mila nel trimestre, seguite dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (16mila nel mese e 57mila nel trimestre) e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (15mila nel mese e 38mila nel trimestre). La domanda di lavoro del comparto delle costruzioni si attesta a 50mila assunzioni nel mese e 127mila assunzioni nel trimestre.

Tra le tipologie contrattuali offerte dalle imprese anche a giugno prevale il ricorso al tempo determinato, proposto per 379mila contratti (63,7% delle entrate programmate), in crescita di 29mila contratti rispetto a giugno 2024, mentre resta sostanzialmente stabile la richiesta a tempo indeterminato a quota 93mila (15,6%).

Pur restando elevato, il mismatch (45,4%), ovvero il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro, il dato è in flessione di oltre 2 punti percentuali rispetto a giugno 2024. Sono difficili da reperire 270mila profili da inserire in azienda, soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. Le difficoltà maggiori ricadono sulle industrie metallurgiche e metallifere (63,3% dei profili ricercati è di difficile

reperimento), le imprese del comparto costruzioni (61,4%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (59,7%). Tra i profili di più difficile reperimento, il Borsino delle professioni segnala i tecnici in campo ingegneristico (66,2%), i tecnici della salute (66,1%) e gli operatori per la cura estetica addetti alla rifinitura delle costruzioni (75,3%) e all'installazione/manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche (71,5%). Il picco si tocca tra i conduttori di macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (83,9%), seguiti dai conduttori di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche (66,4%).

Rispetto a giugno 2024, la domanda cresce soprattutto al Sud e nelle isole con 185mila entrate (+14mila), ma anche al Centro con 123mila (+8mila) e nel Nord est con 144mila (+7mila). In calo il Nord ovest con 144mila entrate (mille in meno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le maggiori opportunità di impiego sono offerte dal turismo: 175mila nel mese e circa 392mila nel trimestre



Peso: 17%